

SANTA MARIA DOMENICA MANTOVANI E IL CAMMINO DI UNIFICAZIONE

Riflessioni

Incontro con Cristo come centro di unificazione

“Ho visto il Signore” (Giovanni 20,18). L'incontro con il Signore Risorto è il fondamento del cammino di unificazione. Il Cristo dà e chiede amore, ha sete di creature sulle quali riversare la sua salvezza, da espandere a tutto il mondo tramite l'annuncio e la testimonianza. Sono tanti gli esempi nel Vangelo in cui Cristo ricerca l'incontro salvifico.

Al pozzo di Sicar, Cristo, assetato, attende la samaritana che gli dia l'acqua, ma ricambia estinguendo la sua sete di salvezza; alla nozze di Cana, per intercessione della Madre, Cristo risponde alla sete di gioia degli sposi rimasti senza vino; a Betania Cristo ripaga la sete di Parola di Maria, sorella di Lazzaro; ai banchetti con pubblicani e peccatori Cristo offre la salvezza ed essi si abbeverano alla Parola che li cambia; sulla Croce Cristo grida la sua sete di anime; a Pietro che piange il suo triplice rinnegamento, Cristo fa scaturire le lacrime del pentimento... Potremmo continuare ancora...

“Dio ha sete di noi e noi dobbiamo avere sete di Lui” - diceva il Fondatore.

Pregheira fiduciosa ed incessante come forza per l'unificazione

Santa Maria Domenica Mantovani ha scoperto fin da fanciulla che in Dio solo l'anima è appagata e può dissetarsi alla sorgente di acqua viva. Come l'onda del lago continua a colpire gli scogli quasi volesse sgretolarli, così Santa Maria Domenica Mantovani ha pregato tutta la vita incessantemente per ottenere da Dio le grazie necessarie per l'Istituto, per la Chiesa e per il mondo intero.

Scrivendo: *“Prometto di fare sempre tutti i giorni la Santa comunione con fede, con umiltà e con amore”*. Aveva capito, infatti, che senza la forza dall'Alto non possiamo nulla. Non bastano i propositi per convertirci, per essere migliori, per amare gli altri. Senza la Grazia non possiamo fare nulla: *“Senza di me non potete fare nulla”* (Giovanni 15,5).

Ella ci invita alla fiducia in Dio: *“In Dio mettiamo la nostra fiducia e quando il dolore ci tribola, la pratica della virtù costa, innalziamo i cuori e con S. Paolo ripetiamo: “Io posso tutto in Colui che mi conforta”. Fissiamo lo sguardo sul Maestro Divino “Gesù” Egli va innanzi con la croce, ci invita, seguiamolo. Ricordiamo sovente le parole che ci furono rivolte al nostro ingresso in religione: “Chi vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua”. E noi con santo entusiasmo e commozione rispondemmo: “Voglia Iddio che io mi glori altro che nella croce del mio Signor Gesù Cristo, per cui il mondo è crocifisso a me ed io al mondo”. Invito sublime, risposta generosa... Ripetiamola ogni dì, essa è una preghiera, un proposito, un programma sul quale dobbiamo informare la nostra condotta”*.

Il cammino di unificazione dell'esistenza è stato compiuto da Santa Maria Domenica Mantovani con una preghiera paziente, tenace, volitiva, eroica. Pregare quando tutto va bene può essere facile. Pregare nelle prove e quando non si ottengono le risposte desiderate è camminare nel buio della fede.

Una cosa è certa: senza preghiera non viviamo. Ella affermava: *“La preghiera sia il nostro pane quotidiano”*. Santa Maria Domenica Mantovani, da vera credente, sapeva che Dio è Padre buono che ascolta sempre i suoi figli che gridano a Lui e, secondo i suoi tempi, le sue modalità e i suoi disegni, li esaudisce, dando loro la forza di superare gli ostacoli, i dolori, le angosce. Aveva capito questo modo di agire di Dio e insegnava alle sue figlie la beatitudine di vivere solo per il Signore, il Tutto, il Centro unificatore da cui promana e ritorna la vita.

Scendere nell'umiltà

Fatta la scelta di mettere Dio al primo posto, Santa Maria Domenica Mantovani ha avuto il coraggio di mettersi all'ultimo posto davanti a Lui, di porsi a servizio, di scendere nell'umiltà: *“Per farsi santi ci vuole l'umiltà”*. L'umile ha come punto di riferimento Dio, è Lui il metro di misura in ogni sua azione. Santa Maria Domenica Mantovani ha moltiplicato le energie per il dono di sé, ha vissuto

l'abbandono confidente, ha lasciato che Dio scolpisse in lei il capolavoro di santità che è stato riconosciuto dalla Chiesa il 15 maggio 2022 e posto a modello per la gloria di Dio Sommo Bene.

Ha scoperto che nulla al di fuori del Signore può rispondere in pienezza al bisogno di Amore di noi creature; è Lui il Centro di unità che garantisce ai piccoli di essere apprezzati, ai poveri di essere preziosi ai suoi occhi, agli scartati di essere posti in alto, ai dispersi di ritrovare la strada di casa.

Gesù ha detto: *“Tutto quello che avete fatto ad uno di questi miei piccoli fratelli, l'avete fatto a me”* (Matteo 25,40). Non possiamo pensare di vivere il rapporto con gli altri senza il sostegno della fede che ci dà la forza per riconoscere nel fratello e nella sorella la comune figliolanza con Dio Padre, grazie a Cristo Gesù. Più andiamo verso le persone ferite dalla vita, più incontriamo Cristo presente che si fa mendicante di tutto e ci permette di donargli amore. “Lavare i piedi agli altri”, nelle mille sfaccettature quotidiane, invece che un'umiliazione, diventa un onore, perché facciamo qualcosa a Cristo stesso.

Per ottenere l'umiltà e tutte le altre virtù, Santa Maria Domenica Mantovani si affidava alla preghiera delle consorelle: *“Io farò di gran cuore tutto quello che mi sarà possibile per guidare santamente l'Istituto, cioè secondo lo spirito del nostro S. Fondatore, che è spirito di preghiera, di umiltà, di semplicità, di sacrificio e di vera sottomissione ed intima unione fraterna, ma voi pregate tanto, tanto, tanto per me”*.

Unità e carità

Per compiere un cammino di unificazione è importante compiere una radicale conversione al Vangelo, centro di unità, faro della vita. L'unità di Cristo con il Padre attira ogni essere umano nella comunione con la Trinità. Gesù si dà a noi nell'Eucaristia e diviene la forza per incontrarci gli uni con gli altri e realizzare la comunione fraterna.

Santa Maria Domenica Mantovani esortava a vivere unite e a Dio e unite alle sorelle: *“Viviamo tutte concordi unite in Santa carità, sia di noi un solo cuore, un sol pensiero una sola volontà e tutte insieme stiamo sempre in intima spirituale unione con Dio, mediante la continua preghiera come fece il Venerato Padre, ed allora Gesù Benedetto si compiacerà di noi, dell'intero nostro Istituto, e benedirà con largo incremento tutte le nostre opere”*. Ella è arrivata alla vetta della santità coltivando l'unione con Dio ogni momento, nei fatti più comuni della vita come nei più importanti. Sull'esempio di Cristo che ha pregato *“siano perfetti nell'unità”* (cfr. Giovanni 17,20-26), Madre Maria ha pregato il Padre perché le Piccole Suore fossero una cosa sola.

Anche oggi ripete a ciascuna piccola suora e ai fratelli e sorelle laici che l'hanno conosciuta di *“cercare sempre l'unità”*, quell'unità che nasce dal perdono dato e ricevuto, dall'accoglienza senza riserve, dallo stupore di scoprire nell'altra la dimora di Dio.

Santa Maria Domenica Mantovani ha avuto a cuore l'unità delle figlie, l'unità del popolo, l'unità della Chiesa e ha additato alle piccole suore l'ideale dell'amore fraterno, rispettoso, sincero, trasparente, fonte di unità: *“Amatevi assai assai, sarete sante di sicuro!”*.

La carità è frutto del rispetto e dell'armonizzazione delle differenze, ricominciando sempre daccapo e tessere e ritessere dialogo, amicizia, comprensione vicendevole, per entrare in relazione con Lui e fra di noi. Se rimaniamo in Gesù fin da questa vita, vivremo la beatitudine di essere con Lui nell'eternità.

“La carità sia la virtù principale e caratteristica di noi Piccole Suore della S. Famiglia. Questa virtù sento il bisogno di raccomandarla con calore per primo a noi Suore. Le nostre piccole case siano tanti santuari dove regna la pace e la carità” (Santa Maria Domenica Mantovani).

Essere dono reciproco

Nell'incontro con gli altri non solo portiamo dei doni, ma riceviamo anche in dono esempi, incoraggiamenti, esortazioni, sostegni spirituali, testimonianze di fede vissuta.

Con sorpresa possiamo scoprire che tutti ci possono offrire esempi encomiabili. L'immigrato, il povero, il fratello o la sorella di altra cultura o di altra nazionalità hanno bisogno di trovare nel nostro cuore uno spazio accogliente per poter riversare il patrimonio che porta dentro. Più facciamo spazio, più cresce in noi la gioia di ricevere e, nell'altro, la gioia di essere compreso e accolto.

Nel donarci, nel prenderci cura scopriamo la gioia di stabilire un'amicizia, un legame che continuerà anche nel futuro. Scopriamo che siamo fatti per realizzarci nell'amore e nel dono, per generare vita. Scriveva Santa Maria Domenica Mantovani: *“Riguardo all'unione e carità fraterna io intendo dire di amarvi le une con le altre come vere sorelle ed avere le une per le altre viscere di carità”*.

Il senso della vita è dare, dare tutto, dare sempre. Ecco il proposito che Santa Maria Domenica Mantovani ha lasciato scritto: *“Sacrificherò volentieri il sonno e la quiete e con l'aiuto della Sacra Famiglia guarderò di essere tutta a tutti”*.

Dialogo e fiducia come strada per la carità

Il dialogo è possibile quando due persone si mettono sullo stesso piano, abbandonando ruoli e posizioni preconcepite, per esprimere reciprocamente la propria interiorità, con fiducia.

La fiducia è la base per l'apertura al dialogo dal quale ognuno deve uscire arricchito dagli orizzonti che l'altro aiuta ad allargare. Si può instaurare un dialogo anche tra persone che pensano diversamente circa questioni essenziali. Il dialogo, infatti, aiuta ciascuno a sviscerare i motivi dell'adesione ai valori e a sceglierli nuovamente. Condizioni: mantenere la propria identità, esprimere il proprio dissenso, manifestare la contrarietà, senza aggressività. Il dialogo richiede riserbo, prudenza, capacità di custodire le confidenze ricevute, evitando pettegolezzi, dicerie e, in generale, tutto ciò che è contrario al Bene.

Scriveva Santa Maria Domenica Mantovani: *“Vi raccomando e vi prego di amarvi tutte reciprocamente. Abbiate tanta carità fra voi; nessuna critichi, mormori, disapprovi quello che fa la sorella. Bando all'invidia, alla gelosia”*.

Stima dell'altro che diventa premura

Sorgente di unità è accentuare il bene di cui l'altro è depositario. Se partiamo dalla convinzione che ognuno è creaturalmente fragile e debole, non ci meravigliamo dei limiti dell'altro, ma li sappiamo scusare e superare. Quello che è importante non è contare le spine sullo stelo della rosa, ma godere del suo profumo soave, dei suoi petali vellutati, dei suoi colori smaglianti. Così deve avvenire nel rapporto con le sorelle e con i fratelli.

Dalla stima nasce lo sguardo di fede e dallo sguardo di fede l'azione, l'aiuto, la premura. Scriveva nei suoi propositi Santa Maria Domenica Mantovani: *“Con gli infermi e con i poveri sarò più premurosa del passato nel soccorrere le loro miserie”*.

Lasciarci unificare da Dio

Il nostro stesso cuore è il luogo in cui inizia l'unità. Se ci lasciamo unificare da Dio, riusciremo a creare unità con gli altri. Lo imploriamo con le parole del salmo: *“Tieni unito il mio cuore perché tema il tuo nome”* (Salmo 86,11). Lasciarci unificare il cuore vuol dire ordinare i desideri, accettare di non riuscire a fare tutto, scegliere le priorità imprescindibili, evitare dispersioni inutili, calibrare il lavoro da compiere perché le eccessive occupazioni e preoccupazioni non distolgano dalla ricerca dell'Unico Necessario. Stiamo in silenzio davanti a Dio e lasciamolo operare per rendere unito il nostro cuore, così saremo uniti con Lui e fra di noi.

L'intercessione della nostra cofondatrice Santa Maria Domenica Mantovani ci aiuti ad essere testimoni di unità nell'Istituto, nella Chiesa e dove operiamo, per attirare il più possibile a Dio tanti fratelli e sorelle. Godremo tutti di sentirci amati da Dio Padre, Figlio e Spirito Santo, uniti in un solo Eterno Amore.

Suor Emanuela Biasiolo